

EDITORIALI

Cercasi libertà contrattuale

Le ragioni dei riformatori per cassare gli accordi sindacali del '93

L'atto di coraggio, finora mancato alla Confindustria, è arrivato dal sindacato Uil, il cui segretario Luigi Angeletti ha dichiarato al Sole 24 Ore che fra breve questa organizzazione dei lavoratori annullerà l'accordo del 1993 sulle rappresentanze sindacali, che stabiliva la validità automatica dei contratti firmati unitariamente da Cgil, Cisl e Uil. Secondo Angeletti, occorre invece adottare la regola per cui i contratti collettivi - nazionali o aziendali - sono validi se firmati dalla maggioranza: e quindi dai sindacati che, insieme, abbiano la maggioranza degli iscritti. Da ciò si desume anche che, nel caso di referendum sui contratti di lavoro nei singoli stabilimenti, questi siano validi se approvati dal 50 per cento più uno dei votanti. Con questa impostazione è d'accordo anche il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi: "Ha ragione Angeletti - ha commentato ieri il ministro - l'accordo del 1993 è nato già morto. Era già stato considerato esaurito nel '97 dalla commissione Giugni, ed era già svuotato dal nuovo modello contrattuale del 2009. L'accordo ha generato bassi salari e bassa produttività. Non ne ha azzeccata una".

Probabilmente per stabilire la nuova regola non occorre una legge che la disponga, perché essa si desume dall'articolo 39 della Costituzione sulle rappresentanze sindacali. Basterebbe una legge che dica come si accerta tale maggioranza. Ove si faccia ciò - e sembra che il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, sia d'accordo anche sulla nuova procedura - sarà finalmente possibile applicare il semplice criterio che Sergio Marchionne ha adottato negli Stati Uniti per la nuova Chrysler: cioè quello di una proposta ai lavoratori di un contratto su cui dire sì o no. Dopo di che, se più del 50 per cento dice sì, non ci sono né ricorsi alla magistratura, né discussioni su quali regole vengano nella fabbrica e su chi debba rappresentare gli addetti.

La produttività in Italia ristagna da quando, con la concertazione, si è instaurato il dirigismo corporativo. D'altronde come si può immaginare che nel 2011, con la necessità di agganciare una ripresa finora stentata, industriali e lavoratori debbano fare ancora riferimento a un'intesa siglata quasi venti anni fa? La lectio di Angeletti indica la strada pro crescita, che è quella della libertà contrattuale.

